

IL CORONAVIRUS È DAVVERO UGUALE PER TUTTI?

(La Redazione)

Prendendo spunto dall'articolo precedente tratto dalla rivista AFRICA, cerchiamo di seguire da vicino una delle realtà più povere del Continente nero: la Repubblica Centrafricana, dove opera con un'equipe di Medici con l'Africa CUAMM, la dottoressa Donata Gallone, originaria di Castelleone.

IL CONTESTO

La Repubblica Centrafricana è grande due volte l'Italia, conta 4,6 milioni di abitanti, di cui il 20% in capitale, solo 400 chilometri di strade "asfaltate" e 4 pediatri locali in tutto il paese.

Al 187° posto su 188, nella graduatoria che mette in fila i paesi in base all'Indice di sviluppo umano, la situazione umanitaria della Repubblica Centrafricana è tra le più drammatiche dell'Africa, aggravata da un'instabilità interna frutto del conflitto tra bande armate da gruppi esterni per la contesa delle enormi ricchezze del paese.

Il tasso di mortalità dei bambini entro l'anno di vita (105 decessi per 1.000 nati vivi) e quello dei bambini al di sotto dei 5 anni (174 decessi ogni 1.000 nati vivi) sono tra i peggiori al mondo. Le cause sono ancora una volta, la povertà, la scarsa disponibilità e qualità dei servizi sanitari essenziali e l'insicurezza generalizzata.

L'INTERVENTO

È da luglio 2018 che ha preso ufficialmente il via l'intervento di Medici con l'Africa Cuamm.

Insieme all'Ospedale Bambino Gesù di Roma, al Ministero della Salute di Bangui, in collaborazione con la Commissione Europea, con la Cooperazione Italiana, ed in partnership con l'Ong francese Action Contre la Faim, la sfida del Cuamm è quella di prendere in carico l'intero Complesso pediatrico, con i suoi **277 posti letto**, affiancando il personale locale che è già impegnato nella struttura.

OBIETTIVO

È quello di "restituire" la gestione dell'ospedale pediatrico di Bangui alla direzione dell'ospedale, dopo una fase di vera e propria emergenza determinata dalle fasi più acute della guerra civile del paese. Il buon funzionamento di un ospedale, infatti, è un importante contributo allo sviluppo e alla pacificazione del paese, perché creare un ambiente dove il malato e, in particolare il bambino, trova "rifugio", assistenza e cura, vuol dire eliminare le discriminazioni e le disuguaglianze.

LA STRUTTURA

Il Complesso Pediatrico Universitario di Bangui è una struttura chiave per garantire i servizi di salute a livello nazionale in quanto l'unico ospedale pediatrico del paese. Ha un'area Medica con Neonatologia, Terapia intensiva, una Unità di Terapia Nutrizionale, una Chirurgia (con sala operatoria, degenza post-acuti e ambulatorio), il Servizio di fisiokinesiterapia.

Vi sono impiegati 395 operatori, tra medici, infermieri, tecnici locali e staff Cuamm (composto da 14 persone tra locali e internazionali).

Il quadro epidemiologico che si riscontra in Ospedale è il tipico quadro delle “malattie della povertà” come la **malaria**, le **infezioni respiratorie e diarroiche**, l'**HIV** e la **malnutrizione** e poi i traumi e tutte le patologie del neonato.

IL CORONSAVIRUS

È in questa precaria situazione sanitaria che a marzo si presenta il covid-19. Ma non è una novità sconvolgente, perché se l'avanzata della pandemia fa paura a tutti, si sa che in Africa tre malattie endemiche, da sole, uccidono ogni anno più di un milione di persone. Allora ci si attrezza come si può, sperando che il virus non si propaghi con la stessa violenza con cui ha colpito altre parti del mondo. Seguiamo l'obiettivo della macchina fotografica della dottoressa Galloni per capire come si lavora in Africa, senza perdere la speranza.

Medici con l'Africa CUAMM

Inizialmente, quando nacque a Padova nel 1950, si chiamava semplicemente **CUAMM**, acronimo di Collegio Universitario, Aspiranti Medici Missionari, un'Associazione che aveva l'obiettivo di formare medici nei Paesi in via di Sviluppo. Proprio in quegli anni moltissimi Paesi africani raggiungevano l'indipendenza per cui era prioritaria la formazione delle nuove classi dirigenti, compresa quella medica. Con l'approvazione della legge sulla cooperazione internazionale, il CUAMM imbocca la strada della cooperazione diretta con i governi e le autorità pubbliche, valorizzando le risorse umane locali. Risale a quegli anni l'aggiunta al nome iniziale di **Medici con l'Africa**, dove la preposizione “con” evidenzia l'impegno di voler condividere con le popolazioni locali sia i problemi che le soluzioni.